

ARGENTINA

a cura del Prof. Giorgio Otranto
Direttore Dipartimento di Studi Classici e Cristiani
Facoltà di Lettere e Filosofia – Università di Bari

Italia e Argentina a confronto

L'Argentina si divide in cinque unità geografiche ben distinte: la cordigliera delle Ande, il Gran Chaco, la Mesopotamia, la Pampa e la Patagonia. La superficie complessiva dell'Argentina è di 2.737.000 km², con una popolazione di circa 36.500.000 abitanti ed una densità di popolazione, grazie alla enorme estensione territoriale, pari a circa 13.7 abitanti per chilometro quadrato.

La capitale dell'Argentina è Buenos Aires, che da sola ha una popolazione di circa 12.000.000 di abitanti; altri centri importanti sono Cordoba, Rosario, Mar del Plata.

La lingua ufficiale è lo spagnolo e la moneta è il peso.

Tralasciando la sua singolare forma a stivale, la penisola italiana presenta coste molto diversificate, dai profili lineari e poco frastagliati alle coste aspre e frastagliate, a picco sul mare, ed un territorio particolarmente montagnoso, con una altezza media di 517 metri, dominato da due grandi catene montuose: le Alpi e gli Appennini.

La superficie complessiva è di 301.225 km², poco più di un decimo della superficie della Repubblica Argentina, con una popolazione notevolmente superiore, di circa 57.500.000 di abitanti ed una densità di circa 196 abitanti per chilometro quadrato. Nella città di Roma, capitale della Repubblica italiana, risiedono circa 3.000.000 di persone.

La superficie del territorio italiano è inferiore a quella della sola provincia di Buenos Aires, che è di 350.000 km².

Circa l'80% del territorio italiano è coperto da colline e montagne, mentre solo il 20% è occupato dalle pianure nelle quali si concentra la produzione di frumento. Nel dopoguerra l'Italia è stata caratterizzata da un fenomeno di accelerata industrializzazione che l'ha condotta ad essere uno dei Paesi più industrializzati del mondo

Il termine pampa, che significa "pianura", serve per indicare una distesa di pascoli assolutamente sprovvista di alberi che si estende in tutto il centro del Paese fino alla costa atlantica per un raggio di 600 km

La Pampa comprende quel gruppo di province che costituiscono il cuore dell'Argentina tradizionale. Naturalmente possono essere diverse una dall'altra: la provincia di Cordoba non è uguale a quella di Santa Fe, nè quella della Pampa a Entre Rios, ma tutte e quattro possiedono il minimo comune denominatore che le unifica e che è dato dalle immense pianure fertili e dal clima temperato. a queste quattro va accostata geograficamente una quinta, quella di Buenos Aires.

Il bestiame nella pampa non dispone di stalle: vive all'aperto, allo stato brado. Qua e là, sparsi, si trovano gli abbeveratoi e qualche tettoia di modeste dimensioni.

Nella parte centrale della cordigliera delle Ande ci sono le cime più alte e numerosi laghi e ghiacciai. In particolare nella Ande patagoniche, più a sud, c'è il più famoso ghiacciaio argentino, uno dei più famosi al mondo: il Perito Moreno, che offre uno spettacolo unico al mondo ai visitatori. A Nord del Paese si trova il Gran Chaco, formato da pianure con saline e fangaie. A Este del Chaco si trova la Mesopotamia, ubicata tra due dei più importanti fiumi dell'Argentina, il Paranà e l'Uruguay, che sboccano nel Rio della Plata. La Mesopotamia è una depressione paludosa circondata da colline. La Pampa è una pianura molto fertile, con pascoli e prati erbosi, attraversata da alcuni importanti fiumi quali il Colorado e l'Atuel. La Patagonia è un altipiano a terrazze. Nella parte più meridionale del Paese si trova la Terra del Fuoco, la cui capitale è Ushuaia, nella cui regione sono state classificate circa 500 specie di fiori.

Il Perito Moreno, il più famoso ghiacciaio argentino, si trova all'interno del parco dei ghiacciai, istituito nel 1937 e costituito da 365 ghiacciai. Ha una altezza di 60 metri e un fronte di 5000 metri. Il Perito Moreno offre uno spettacolo naturale unico: la rottura d'immensi blocchi di ghiaccio che sprofondano nell'acqua. I crolli delle sue pareti si producono costantemente, causando un frastuono dirompente nel silenzio di questo paradiso di ghiaccio. Deve il suo nome a Francisco Pascasio Moreno, uno studioso, ricercatore argentino vissuto agli inizi del XX secolo.

L'Argentina è il secondo Paese più grande dell'America latina e le sue dimensioni non possono non riflettersi sul clima, che presenta notevoli cambiamenti in funzione della latitudine, dell'altitudine e della vicinanza al mare.

Partendo dal sud, il clima della Patagonia va da temperato a freddo, quello della Pampa è temperato, le Ande hanno un clima semiarido a nord e freddo a sud, nel nord-est, invece, il clima è subtropicale, mentre nella zona occidentale delle terre basse è arido. Naturalmente il diverso tipo di clima influenza la fauna che vive nelle diverse zone del suo territorio: dal lama e dal condor agli uccelli esotici, alle scimmie, ed ai rettili; dai cervi ai pinguini.

E' possibile suddividere l'Italia in tre grandi zone climatiche: il clima alpino al nord, il clima continentale nella zona della Pianura Padana, il clima mediterraneo nella penisola e nelle isole, con un aumento delle temperature medie man mano che si procede verso il sud della penisola. Naturalmente anche in Italia le differenze climatiche influenzano il tipo di fauna e di flora presente sul territorio, che tuttavia presenta una variabilità molto minore rispetto all'Argentina..

La popolazione argentina è quasi del tutto di origine europea. I massicci flussi di immigrazione che hanno interessato il suo territorio, a partire già dalla metà del XIX secolo e fino al poco dopo la metà del XX secolo, hanno portato in Argentina, un Paese enorme e tra i più dotati al mondo di ricchezze naturali italiani, spagnoli, tedeschi, inglesi e francesi in fuga dalla miseria e dalla povertà ed in cerca di un futuro migliore per le loro famiglie.

L'Argentina è il quarto Paese più popolato del continente americano, dopo gli Stati Uniti, il Brasile e il Messico. Grazie alla sua enorme estensione territoriale la densità di popolazione è bassa e la distribuzione degli abitanti sul territorio è irregolare. Il tasso di crescita della

popolazione è attorno a 1.3 per cento. Le zone più densamente popolate sono, naturalmente, quelle che godono di un clima più mite, con terreni fertili, dove sorgono le principali città argentine. Una densità molto bassa si riscontra invece nelle regioni fredde a Sud, in Patagonia e nella Terra del Fuoco.

Esistono grandi agglomerati urbani mentre le campagne sono abbandonate. La popolazione urbana è una delle più alte, in percentuale, di tutto il mondo: circa il 90% degli argentini vive in città, a tutto discapito della popolazione rurale. Nell'area metropolitana di Buenos Aires si concentra un terzo degli abitanti del Paese.

Attraversando l'Argentina da nord a sud, nelle zone di raccordo tra le città, esistono immense distese di territorio completamente disabitate.

Ben diversa dall'Argentina è la distribuzione della popolazione in Italia. Con una densità di popolazione molto più alta rispetto a quella Argentina, e tra le più alte dell'Europa mediterranea, in Italia la popolazione urbana è circa il 68% della intera popolazione. Il fenomeno dell'abbandono delle campagne, che ha profondamente segnato la distribuzione demografica nella Repubblica Argentina, in Italia non si è verificato e, nel percorrere le distanze tra i centri urbani, il territorio italiano è caratterizzato, sia lungo le coste che nell'entroterra, da una fitta e continua rete di paesi, più o meno piccoli.

Il territorio argentino, con la sua estensione, offre una impressionante varietà di frutti e prodotti della terra, tutti freschi e prodotti localmente.

Ogni genere di frutta, da quella tropicale ai frutti di bosco, dalle arance alle banane alle fragole è prodotta in Argentina in ogni stagione. Questa è solo una esemplificazione, forse banale, della ricchezza di cui l'Argentina dispone.

La coltivazione principale del Paese, che occupa la maggior parte di superficie coltivabile e di manodopera, è quella cerealicola. In particolare vengono prodotti mais e grano nelle zone caratterizzate da clima umido, prima fra tutte la Pampa.

Importante è anche la coltivazione della vite, nella regione di Mendoza, definita la Puglia argentina, e, nella zona del delta del fiume Paranà. Nella valle del Rio negro e nella provincia di Tucumàn sono molto diffuse le colture delle barbabietole da zucchero e della canna da zucchero; molto sviluppata è anche la produzione di colture ortofrutticole nei pressi della capitale. Il Paese è uno tra i più dotati al mondo di grandi estensioni di pascoli naturali. Una ricchezza che viene naturalmente sfruttata per l'allevamento del bestiame che, a differenza di ciò a cui siamo abituati in Italia, scorrazza libero per i pascoli, nutrendosi in maniera naturale. L'Argentina è il terzo produttore mondiale di carne bovina e uno dei maggiori produttori di lana.

L'allevamento degli animali riguarda in modo particolare i bovini e, in misura inferiore gli ovini, i cui allevamenti sono ubicati soprattutto nella Patagonia. Collegata alla zootecnia è la attività di lavorazione del latte, per la produzione di burro e formaggi

I gauchos sono figure un po' fuori dal tempo e mantengono intatte le loro tradizioni: sono legati alla terra e al bestiame, con forme di vita e di cultura che continuano a rimanere estranee alle contaminazioni della globalizzazione

Cappello cordovese, bolero, pantaloni ampissimi (detti bombachas) e stivaletti ad armonica, con visotti vistosi speroni compongono il costume dei gauchos.

I gauchos, dominatori della pianura e massimi esponenti del folklore, sono scomparsi come figure di cavalatori solitari, di avventurieri, ma sopravvivono come dipendenti di estancias, ai quali è affidata la cura del bestiame

L'Argentina, che deve il suo nome alle ricche miniere di argento presenti sul suo territorio, presenta un sottosuolo particolarmente ricco di minerali.

Si estraggono, oltre all'argento, rame, ferro, zinco, antimonio, oro e carbone. Ma nel sottosuolo del Paese si trovano anche importanti giacimenti di petrolio e di gas naturale. In particolare i giacimenti sono stati individuati nella Terra del Fuoco, nelle zone di Mendoza e Santa Cruz. Accanto ai giacimenti sono sorti gasdotti, oleodotti e raffinerie, per lo più in mano a potenze straniere che ne curano lo sfruttamento e ne traggono i benefici economici.

Importante dal punto di vista economico è anche la ricchezza di corsi d'acqua che caratterizza il territorio dell'Argentina. I fiumi, infatti forniscono l'acqua per l'irrigazione dei campi coltivati, ma consentono anche la produzione di energia idroelettrica, necessaria per lo sviluppo e la crescita del Paese. Centrali idroelettriche sono localizzate a Chocòn e Salto Grande.

L'indice di copertura energetica del Paese è di poco inferiore al 130%.

Nonostante la notevole ricchezza di materie prime e di prodotti agricoli, il settore industriale in Argentina non è particolarmente sviluppato, o meglio non corrisponde, per ampiezza, al livello di materie prime. Tuttavia i settori più importanti e meglio sviluppati, sono quelli legati alla trasformazione del latte e di prodotti agricoli, ma anche l'industria tessile. La produzione e la lavorazione della lana costituisce uno dei settori industriali più sviluppati nel Paese.

Le attività economiche non sono equamente distribuite sul territorio nazionale: il distretto federale e le province di Buenos Aires, Santa Fe e Cordoba raccoglie circa il 63% della popolazione, l'80% della produzione industriale e il 92% della produzione agricola su un territorio pari a solo un quinto dell'intero Paese.

Il tessuto industriale è caratterizzato da piccole e medie imprese, spesso a conduzione familiare. Grande interesse, infatti, nutrono nei confronti del sistema di piccole e medie imprese tipico della regione Puglia o delle zone del Nord-est d'Italia.

A causa della grave recessione economica incominciata nel 1998 e protrattasi sino agli inizi del 2003 il settore industriale si è fortemente contratto, a causa della debole domanda interna e della diminuzione della domanda da parte del Brasile che è il principale partner commerciale del Paese, travolto anch'esso dalla crisi economica.

La ripresa economica, ancora incorsa, è guidata soprattutto dai settori manifatturiero, edilizio e turistico. In particolare il turismo sta rinascendo, dopo la grave crisi anche sociale del Paese,

non solo grazie al ritorno di turisti dall'estero, favoriti anche dai bassi costi legati alla svalutazione della moneta argentina, ma anche per la scelta di mete interne al Paese fatta dagli stessi argentini.

Buona è la rete di collegamenti aerei interni in Argentina e consente di raggiungere anche i punti estremi dell'Argentina, superando facilmente le enormi distanze che caratterizzano il Paese, evitando lunghi percorsi in auto su strade non sempre ben agibili. Esistono una decina di aeroporti internazionali e numerosi scali regionali. I principali aeroporti sono a Buenos Aires, Cordoba, Mendoza, Mar del Plata, Rosario, Comodoro Rivadavia.

La rete stradale affianca una rete stradale ordinaria ad una buona rete autostradale. C'è inoltre una rete di autobus che unisce le principali città dell'Argentina e una buona rete ferroviaria, gestita dallo Stato, che si prolunga in linee internazionali dirette verso il Paraguay, la Bolivia e il Cile.

I principali porti, in Argentina, sono quello di Buenos Aires, di Bahía Blanca, La Plata, Rosaio, Santa Fe. I mercantili, carichi spesso di cereali destinati all'esportazione, vengono caricati e partono alla volta dei porti europei, e non solo. Da ricordare che l'Argentina è al terzo posto nel mondo, dopo Stati Uniti e Francia, per le esportazioni di cereali.

L'italiano che si reca per la prima volta in Argentina, rimane sempre positivamente sorpreso dalla facilità con cui riesce a dialogare ed intendersi con gli Argentini. Dialogando con un argentino molto spesso, infatti ci si accorge che riesce ad esprimersi anche in italiano e che, comunque, comprende molto bene la nostra lingua. Nella maggior parte dei casi si scopre di trovarsi di fronte ad un Italiano di seconda, terza o quarta generazione che parla un italiano infarcito di termini dialettali o di frasi idiomatiche ormai desuete.

Il poco più di un secolo, dalla metà del XIX secolo alla metà circa del XX, quasi quattro milioni di italiani si sono trasferiti in Argentina, per cui, allo stato attuale, quasi la metà della sua popolazione è di origine italiana. Si è trattato, come hanno sottolineato gli storici dell'emigrazione, di un fenomeno unico ed eccezionale nel mondo occidentale, che ha contribuito ad esportare usi, costumi, tradizioni, atteggiamenti mentali e lingua in un Paese che ha profondamente risentito della presenza italiana.

L'Argentina è la casa e la seconda patria per molti Italiani ed è per questo che il nostro paese guarda sempre con molta attenzione ad essa e ne segue costantemente le vicende e i destini. E il legame con l'Italia è intensamente avvertito non solo dai nostri connazionali emigrati, ma anche – e talvolta con maggiore intensità e nostalgia – dai loro figli e discendenti, costantemente alla ricerca di radici profonde e lontane.

Scrittore argentino contemporaneo al quale, nel novembre 1999, è stata conferita la cittadinanza italiana e la medaglia d'oro quale benemerito della cultura italiana, così descrive la struggente nostalgia del suo vecchio paese in un personaggio del romanzo *Sobre Héroes y Tumbas*: "L'anima dell'uomo, nella sua condizione errante, s'è impegnata sempre nella ricerca d'un luogo dove mettere radici, tale che le consentisse spazio adeguato per le proprie speranze e i propri dubbi....Io sono stato il decimo figlio d'una famiglia di dodici figli maschi ai quali i

miei genitori seppero trasmettere, insieme al senso del dovere e all'amore per questo paese, anche la nostalgia per le loro terre lontane."

Il consistente flusso migratorio verso l'Argentina, a partire dagli anni '80 del XIX secolo, ha dato vita anche ad un interessante filone della nostra letteratura, definito appunto "di emigrazione", che annovera scrittori e poeti, i quali hanno talvolta vissuto direttamente l'esperienza dell'emigrante. Alcuni degli illustri esponenti di questo "filone" della nostra letteratura, interpreti del patrimonio di paure e speranze degli emigranti, sono stati scrittori come Edmondo De Amicis, Giovanni Pascoli, Dino Campana, Carlo Levi

La presenza italiana si avverte in molti settori della vita associata ed è della massima evidenza in ambito linguistico. Anzi, in questo ambito le nostre comunità, tradizionalmente legate al dialetto dei loro Paesi d'origine, offrono ancora oggi interessanti spunti di riflessione agli studiosi di storia della lingua

Esiste, tra i nostri emigranti, un patrimonio linguistico costituito da termini dialettali a volte ormai desueti nei paesi d'origine. I nostri emigranti raramente conoscevano bene la lingua italiana ed erano piuttosto abituati ad esprimersi nei dialetti dei loro paesi; sicché, arrivati in Argentina, sono passati direttamente dal dialetto alla nuova lingua, lo spagnolo, apprendendolo non a scuola, ma dalla prassi quotidiana, talvolta modificandolo con termini dialettali e con espressioni italiane.

Dall'incontro e miscuglio di lingue e di modi di dire, causato dal fenomeno della emigrazione (italiano, spagnolo e dialetti dei paesi di origine degli emigrati), derivano il *Cocoliche* e il *Lunfardo*, due linguaggi che fondono, in maniera talvolta inestricabile, spagnolo, italiano, termini ed espressioni dialettali.

Inoltre, in alcune zone soprattutto della provincia di Buenos Aires, sono entrati a far parte del linguaggio di ogni giorno termini di origine italiana, quali *gamba*, *laburar* e *birra* al posto dei corrispettivi termini, *pierna*, *trabajar* e *cerveza*, propri del lessico spagnolo.

Nonostante la massiccia presenza di cittadini di origine italiana (circa 16 milioni su una popolazione di 37 milioni), l'insegnamento della lingua italiana nella scuola pubblica argentina è complessivamente carente, mentre è molo sviluppato nelle scuole italiane e nelle associazioni culturali, prima fra tutte la "Dante Alighieri", fondata sul finire del XIX secolo. Un supporto importante alla valorizzazione ed al recupero della lingua e della cultura italiane è dato dalla incessante attività dell'Ambasciata italiana a Buenos Aires.

Allo stato attuale quasi ottantamila studenti argentini studiano l'italiano in oltre 100 scuole private, quasi 150 scuole pubbliche e una quindicina di scuole legalmente riconosciute o con presa d'atto, soprattutto nelle città di Buenos Aires, Rosario, Cordoba e Mar del Plata. L'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires organizza corsi per circa 400 alunni

L'insegnamento dell'italiano, anche se ancora carente in rapporto alla consistenza della comunità italiana, ha fatto registrare, soprattutto negli ultimi anni, una sicura crescita. "E' significativo, nella direzione di una diffusione dell'insegnamento della lingua italiana che, dal

2001, la Città di Buenos Aires, d'intesa con le autorità italiane, abbia dato vita, in due scuole elementari pubbliche, ad una sperimentazione di bilinguismo italiano-spagnolo, con l'ausilio di docenti del Consolato generale e di madre lingua italiana" (C. D'Antuono, *L'istruzione in Italiano*, in A.VV. *Italia e Argentina nel nuovo secolo*, Buenos Aires 2001, p.102)

L'Università di Bari, nella sua attività di cooperazione con le Università argentine, nella realizzazione dei 9 Corsi di alta formazione realizzati sin ora, ha sempre incluso moduli incentrati sulla lingua e sulla cultura italiane. Inoltre, il tema dell'aggiornamento dei docenti che in Argentina insegnano lingua e letteratura italiana è stato oggetto di un Corso post-laurea organizzato in collaborazione con l'Università di Concepción del Uruguay. Il Corso è stato integrato, durante lo stage finale di due settimane in Puglia, oltre che da visite a scuole, anche da lezioni sull'italiano come seconda lingua, seguite nella sede dell'IRRE (Istituto Regionale Ricerche Educative)

Nel corso di un secolo e mezzo la comunità italo-argentina ha svolto un ruolo centrale nella vita dell'amico Paese latino-americano, distinguendosi in molti settori della vita associata, da quello imprenditoriale a quello economico-produttivo, commerciale, culturale e politico, contribuendo al suo sviluppo e alla sua crescita o condividendone intensamente, come in questo periodo, i momenti di crisi.

Nei contatti dell'Università di Bari con numerosi rappresentanti del mondo accademico e produttivo argentino, è emerso il notevole interesse suscitato anche in Argentina dal modello italiano delle piccole e medie imprese. E' su questo tema che la facoltà di Economia dell'Università di Bari e la Facultad del Ciencias Economica y Sociales de l'Universidad Nacional de Mar del Plata hanno realizzato un corso post-laurea biennale "Gestione delle piccole e medie imprese e integrazione regionale. Unione europea e Mercosur", svolto congiuntamente da docenti argentini e italiani

Il Corso su "Gestione delle piccole e medie imprese e integrazione regionale. Unione europea e Mercosur", svolto in collaborazione dall'Università degli studi di Bari e dall'Universidad Nacional de Mar del Plata, ha rappresentato una proficua esperienza di collaborazione e di scambio di esperienze sia nel settore scientifico che in quello dell'alta formazione: i docenti delle due Facoltà, italiana e argentina, coinvolte, si sono potuti confrontare non solo sugli aspetti teorici, ma anche su quelli specificatamente operativi delle piccole e medie imprese, quali organizzazione, gestione, finanza, marketing, import-export, produttività e ambiente.

Ma non soltanto gli imprenditori italiani o di origine italiana si sono affermati in Argentina, ma anche scrittori, uomini politici, architetti e docenti universitari, accanto a tanti artigiani, muratori, fabbri, falegnami, sarti, agricoltori, *verduleros* (fruttivendoli). A tutti loro l'Italia deve riconoscenza e gratitudine. Infatti con le loro "rimesse", cioè con i risparmi che, frutto di fatiche e sacrifici, inviavano alle loro famiglie in Italia, apportarono notevoli benefici all'economia italiana e alla bilancia dei pagamenti internazionali in periodi di crisi.

Gli storici dell'emigrazione hanno definito "rivoli d'oro" le "rimesse" di denaro dei nostri emigranti. Queste infatti servirono sia a migliorare la loro situazione in Italia, consentendogli

l'acquisto di terra e la costruzione di una casa, sia a migliorare la situazione economica in generale dell'Italia meridionale e settentrionale. E le "rimesse" sono arrivate regolarmente sino agli inizi degli anni '60, quando in Italia si profilava il cosiddetto boom economico e l'Argentina si incamminava mestamente verso una crisi economica e politico-istituzionale, che durò fino al ritorno alla legalità democratica con l'elezione a Presidente della Repubblica di Raúl Alfonsín, leader del partito radicale.

Oggi si assiste ad un fenomeno in fase di crescita, la cosiddetta emigrazione di ritorno degli Italiani dall'Argentina. Nel solo 2003 sono stati rilasciati 74.704 riconoscimenti di cittadinanza iure sanguinis, cioè sulla base di una cittadinanza italiana ricostruita. Un dato significativo soprattutto se si considera è superiore del 71% rispetto alle concessioni di cittadinanza del 2002

La crescita del fenomeno della emigrazione di ritorno, collegata alla grave crisi socio-economica del paese ed al conseguente impoverimento della comunità italiana, continua a determinare una forte pressione sulla nostra rete consolare, che dispone attualmente di 4 Consolati generali (Buenos Aires, Bahia Blanca, Cordoba, La Plata), 3 Consolati (Mar del Plata, Rosario e Mendoza) e 2 Agenzie Consolari di prima categoria (Lomas de Zamora e Moron), oltre che di circa 60 Uffici consolari onorari o vice Consolati onorari. Il Consolato generale di Buenos Aires amministra attualmente la più grande giurisdizione consolare al di fuori dei confini italiani.

La presenza dunque di italiani di prima, seconda, terza o quarta generazione in Argentina è talmente forte ed ha talmente condizionato il modo stesso di essere e pensare degli argentini che il grande scrittore argentino Jorge Louis Borges (1899-1986), ad un giornalista che gli chiedeva chi fossero per lui gli argentini, ebbe a dire: "Gli argentini sono italiani che parlano spagnolo". La risposta, per quanto ardita, evidenzia la complessità dei rapporti e l'intreccio profondo che, nel corso dei secoli, si è progressivamente realizzato tra Italia e Argentina sul piano culturale, etnico, socio-economico e linguistico.

La cosiddetta Circostrizione estero, composta dagli italiani residenti all'estero con diritto di voto, nelle prossime elezioni politiche eleggerà 12 deputati e 6 senatori, che saranno i portavoce presso il parlamento italiano dei tanti problemi e delle difficoltà degli Italiani all'estero.

Al 10/3/2003 erano 3.927.364 gli Italiani residenti all'estero, secondo il Ministero per gli Italiani nel Mondo, dei quali 1.136.358 residenti in America del Sud, il numero più alto se si escludono i 2.236.562 residenti in Europa.

I COMITES, Comitati degli Italiani all'Estero, sono organi elettivi, della durata di 5 anni, che rappresentano le esigenze dei cittadini italiani residenti all'estero nei rapporti con gli Uffici consolari, con i quali collaborano per individuare le necessità di natura sociale, culturale e civile delle comunità italiane. Collaborano, oltre che con l'Autorità Consolare, con gli Enti e le Associazioni operanti nella medesima circostrizione.

Sono attualmente 75 nel mondo.

I COMITES, in collaborazione oltre che con le autorità consolari con le Regioni e le autonomie locali, oltre che con Enti e Associazioni che operano nella circoscrizione consolare di riferimento, svolgono azione di promozione nei seguenti settori:

- Vita associativa e culturale;
- Assistenza scolastica;
- Assistenza sociale;
- Formazione professionale;
- Tempo libero

Inoltre i COMITES svolgono attività consultiva, dovendo esprimere parere motivato e obbligatorio sulle richieste di contributo che Associazioni e comitati rivolgono al Ministero per gli Affari Esteri, alle Regioni ed alle Province autonome per il finanziamento di attività in favore della collettività italiana

I COMITES sono composti da 12 o 18 membri, a seconda del numero dei connazionali residenti in ciascuna circoscrizione consolare. In particolare sono composti da 12 componenti per le comunità fino a 100.000 abitanti, da 18 componenti per le comunità più numerose.

I componenti dei COMITES sono eletti in base a liste di candidati sottoscritte dai cittadini italiani residenti in ogni circoscrizione consolare.

A Marzo 2004 si sono svolte le ultime elezioni dei COMITES

Possono votare i componenti dei COMITES tutti i cittadini italiani residenti all'estero, maggiorenni, iscritti nelle liste elettorali.

Alla data del 10/2/2003 (Fonte il Ministero per gli Italiani nel Mondo) gli elettori dei COMITES erano complessivamente 3.244.929, dei quali 998.299 residenti in America latina.

Il voto si può esprimere, oltre che recandosi personalmente ai seggi elettorali, anche per corrispondenza, inviando al proprio ufficio consolare la scheda di voto ricevuta per posta

La base elettorale di riferimento per le elezioni dei COMITES è quella per la elezione dei rappresentanti al Parlamento nazionale, purché l'elettore abbia la residenza nella circoscrizione consolare da almeno sei mesi.

I 12/18 membri dei COMITES durano in carica 5 anni e possono essere rieletti per non più di due mandati consecutivi.

L'elezione avviene per voto diretto, personale e segreto, attribuito sulla base di liste di candidati concorrenti.

L'assegnazione dei seggi alle singole liste è effettuata con il metodo proporzionale.

Oltre a i membri elette di cittadinanza italiana, possono far parte dei COMITES, per cooptazione, anche i cittadini stranieri di origine italiana per parte di almeno uno dei genitori, fino al quarto grado in linea diretta di discendenza. Questi ultimi, tuttavia, non possono essere più di un terzo dei componenti eletti.

I membri cooptati sono designati da tutte le Associazioni italiane che operano nella circoscrizione consolare di riferimento da almeno 5 anni. Alle Associazioni tocca infatti il compito di indicare i nomi dei candidati, che devono essere numericamente almeno il doppio rispetto ai posti disponibili. Sono poi i membri eletti dei COMITES a scegliere i componenti cooptati

Il funzionamento dei singoli COMITES, e la attuazione delle iniziative sono possibili, oltre che dalle rendite di eventuali patrimoni, dai finanziamenti annuali disposti dal Ministero degli Affari Esteri, oltre che da eventuali altri finanziamenti disposti da altre amministrazioni italiane, quali le Regioni e le Province autonome, o dai Paesi in cui hanno sede i COMITES. Inoltre forme di finanziamento possono derivare dal ricavato di eventi e manifestazioni organizzate dai COMITES.

Per accedere ai finanziamenti del Ministero per gli Affari Esteri ogni anno, entro il 31 ottobre, i COMITES devono presentare, tramite l'autorità consolare, un bilancio preventivo delle spese da sostenere, accompagnato dalla richiesta di finanziamento.

Al termine dell'anno di gestione i COMITES presentano un bilancio consuntivo, certificato da tre revisori dei conti, ed i bilanci sono pubblici.

I COMITES, organismi rappresentativi delle collettività di italiani nel mondo, sono stati istituiti con la legge n.205 dell'8 maggio 1985.

La legge n.286 del 23 ottobre 2003, una nuova legge sulle "Norme relative alla disciplina dei Comitati Italiani all'estero", ha apportato alcune novità sia in riferimento alla legge 205 del 1985 che in riferimento alla successiva legge, la n. 172 del 5 luglio 1990, tra le quali la possibilità di esercitare il diritto di voto anche per corrispondenza

La legge n.286 del 23 ottobre 2003, che ha innovato i COMITES, ha istituito un nuovo organo, il Comitato dei Presidenti (art.6 comma 1): "in ogni Paese in cui esiste più di un comitato è istituito un Comitato dei Presidenti, di cui fa parte il Presidente di ciascun Comitato, ovvero un suo rappresentante membro del Comitato medesimo. Il Comitato dei Presidenti si riunisce almeno una volta l'anno; alle riunioni sono invitati, senza diritto di voto, i membri del CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'estero) Le riunioni sono convocate e presiedute dal coordinatore eletto tra i presidenti membri del medesimo Comitato."

Da sempre l'Ateneo di Bari, istituito nel 1925 ed oggi il secondo del Mezzogiorno per numero di iscritti, ha avuto una vocazione alla internazionalizzazione. Una apertura che nasce dalla posizione geografica di Bari cerniera tra Oriente e Occidente, ponte di collegamento con i Paesi del Mediterraneo e con la tormentata area dei Balcani, estrema appendice meridionale dell'Europa.

L'art. 9 dello statuto dell'Università di Bari, approvato sulla base della legge 168/89 che all'art.6 consentiva alle Università di dotarsi di ordinamenti autonomi, e istituiva il MURST, oggi MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) contiene l'impegno dell'Ateneo a promuovere "la collaborazione con Università e Istituti di ricerca italiani e stranieri e, in particolare, con quelli dell'Unione Europea, assumendola come essenziale ai fini

della crescita culturale e dello sviluppo della comunità in cui opera". Un impegno, che pur privilegiando l'Europa, proietta l'Ateneo di Bari oltre i confini locali e nazionali, in una dimensione di incontro e cooperazione internazionali.

L'art. 9 dello statuto dell'Università di Bari, approvato sulla base della legge 168/89 che all'art.6 consentiva alle Università di dotarsi di ordinamenti autonomi, e istituiva il MURST, oggi MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) contiene l'impegno dell'Ateneo a promuovere "la collaborazione con Università e Istituti di ricerca italiani e stranieri e, in particolare, con quelli dell'Unione Europea, assumendola come essenziale ai fini della crescita culturale e dello sviluppo della comunità in cui opera". Un impegno, che pur privilegiando l'Europa, proietta l'Ateneo di Bari oltre i confini locali e nazionali, in una dimensione di incontro e cooperazione internazionali.

La svolta in riferimento alla generale organizzazione del sistema universitario, nella direzione della concreta attuazione del principio della autonomia, è avvenuta con la approvazione della legge 168/89, finalizzata a conferire funzionalità e flessibilità all'intero sistema.

E la riconosciuta autonomia si è indirizzata anche verso una promozione della internazionalizzazione con la approvazione del DM 509/99, che detta norme riguardanti l'autonomia didattica degli atenei e, all'art. 3, p.9 dichiara che "sulla base di apposite convenzioni le Università italiane possono rilasciare i titoli di cui al presente articolo, anche congiuntamente con altri Atenei italiani o stranieri".

Da oltre 15 anni l'Ateneo di Bari è impegnato in alcune attività di collaborazione scientifica con alcune Università argentine, in particolare quelle di Mar del Plata e Rosario. Da questa collaborazione, inizialmente limitata al settore umanistico ed a incontri tra docenti, a seguito di un viaggio realizzato nel novembre del 1998 da una delegazione dell'Università di Bari, fu approfondita la possibilità di realizzare Corsi di perfezionamento presso alcune Università.

La svolta decisiva nei progetti di cooperazione è venuta dalla approvazione del Decreto Ministeriale 509/99 e dal finanziamento pluriennale del MIUR per le iniziative in Argentina dell'Ateneo di Bari. Da quel momento la sfida è stata quella di ampliare la cooperazione ad un maggior numero di settori

Nelle parole del presidente Ciampi alla comunità italiana di Buenos Aires sono racchiusi alcuni dei motivi legati alla cooperazione tra l'Ateneo di Bari e le Università argentine:

"..nel trovarmi a Buenos Aires sento di essere giunto nel cuore della presenza italiana nel mondo, che congiunge due aspetti essenziali del volto del nostro popolo: la memoria del passato e la fiducia nell'avvenire"

"...E' giunto il momento che l'impegno delle istituzioni, l'iniziativa creativa dei singoli, la spinta ideale dei convincimenti s'indirizzino verso nuove progettualità e volontà di progresso.....Gli strumenti sono l'innovazione, l'istruzione, la formazione, il capitale intellettuale, lo scambio di talenti: essi garantiscono la freschezza del legame fra le nuove generazioni e la Madre Patria".

Allo stato attuale sono 9 i Corsi di perfezionamento post-lauream organizzati dall'Università di Bari in cooperazione con le Università argentine.

La formula di organizzazione di ciascun Corso prevede lo svolgimento di moduli di lezioni frontali in Argentina, tenuti da docenti dell'Università di Bari e da docenti delle Università argentine partner, e un soggiorno di studio di due settimane a Bari, ospiti dell'Ateneo cittadino, per conoscere da vicino la realtà culturale, economica e istituzionale locale.

Primo passo per la organizzazione dei Corsi è la sottoscrizione di un accordo quadro generico di cooperazione scientifica tra le Università coinvolte, cui fa seguito un accordo specifico di collaborazione finalizzato alla realizzazione del Corso stesso.

Primo passo per la organizzazione dei Corsi è la sottoscrizione di un accordo quadro generico di cooperazione scientifica tra le Università coinvolte, al quale si giunge dopo una serie di contatti prima fra singoli docenti di facoltà omologhe, e successivamente dopo alcuni contatti tra le autorità accademiche dell'Università di Bari e dell'Università argentina interessata.

Secondo passo necessario ufficiale è la sottoscrizione di un accordo specifico di collaborazione finalizzato alla realizzazione del Corso del quale si devono definire oltre all'argomento anche i docenti coinvolti e le tematiche trattate nei singoli moduli di pertinenza dei docenti.

Elenco dei Corsi organizzati dall'Università di Bari con le Università argentine

Università Nazionale di Mar del Plata:

- Gestione delle Piccole e medie imprese e integrazione regionale. Unione europea e Mercosur. 2000-2002
- Studi culturali italo-argentini. 2000-2001

Università libera di Belgrano

- Italia e Argentina a confronto: cultura, società, diritto ed economia.
- Diritto ed economia: regole dell'Unione europea ed interessi socio-economici dell'Italia e dell'Argentina.

Università di Concepcion del Uruguay

- Cultura e civiltà italiane.
- Diritto internazionale
- Diritto pubblico ed economia.

Università Cattolica de Salta- Gendarmeria Nacional

- Sostanze stupefacenti e psicotrope. Legislazione, traffico, effetti e determinazioni.

Università Argentina de la Empresa

Diritto Amministrativo e politica internazionale

Nell'ambito delle attività di cooperazione con le Università argentine, l'Ateneo di Bari ha dato vita ad una collana di studi italo-argentini "Sodalitas". E'una iniziativa editoriale nell'ambito della quale hanno già visto la luce i primi due volumi. Il primo "Italia e Argentina a confronto. Un rapporto antico, anzi nuovo", è un libro dossier pubblicato nel marzo 2003 e ripubblicato ad aprile 2004 con l'intento di documentare l'attività svolta in Argentina dall'Università di Bari, che raccoglie interventi, contributi personali e documenti ufficiali sulla collaborazione.

Il secondo "Le Università di Bari e Mar del Plata in dialogo. Ricerca umanistica ed identità culturale" pubblicato ad aprile 2004, raccoglie articoli scientifici frutto della collaborazione tra alcuni docenti della Facoltà di Lettere e della facoltà di Humanidades delle due Università

Una importante iniziativa volta alla promozione delle relazioni tra l'Italia e l'Argentina, sul piano della formazione, è stata la creazione del Centro Universitario Italiano in Argentina (**C.U.I.A**). Il **C.U.I.A**, presentato nel 2001 nell'ambito del Programma di Internazionalizzazione del sistema universitario italiano ed approvato nel 2002, con il co-finanziamento del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, ha visto la immediata adesione di venti Università italiane, tra le quali l'Ateneo di Bari, e delle 42 Università ed Istituzioni argentine facenti parte del Consejo Interuniversitario Nacional (CIN)

Il progetto è finalizzato alla promozione, alla rappresentazione ed al coordinamento delle attività di ricerca e delle attività formative delle Università italiane in Argentina.

che operi sia attraverso iniziative di formazione L'intenzione è quella di creare una rete permanente interuniversitaria frontali e dirette, sia con iniziative di formazione a distanza, con videoconferenze e uso di piattaforme informatiche.

Gli obiettivi accademici, con i corsi di formazione, e le attività di ricerca poste in essere dalle Università aderenti al **C.U.I.A**, sono finalizzate al potenziamento ed alla valorizzazione delle risorse e delle capacità produttive locali, per uno sviluppo della intera area.

Le Università aderenti al **C.U.I.A** intendono svolgere un ruolo fondamentale per incentivare non solo i rapporti tra Italia e Argentina, ma anche tra America Latina, ed in particolare tra i Paesi aderenti al Mercosur e l'Unione Europea.